

# Il Successo Formativo e Occupazionale a tre anni dal titolo Allievi del CNOS-FAP qualificati e diplomati nel 2016-17 Conferme e progressi

GUGLIELMO MALIZIA<sup>1</sup> – FRANCESCO GENTILE<sup>2</sup>

Nel primo numero del 2020 abbiamo ricordato il decennale del monitoraggio della situazione dei qualificati e dei diplomati dei CFP del CNOS-FAP a un anno dal conseguimento del titolo (Malizia e Gentile, 2020). Fino al 2019 non si era invece proceduto a realizzare tale indagine a tre anni. Nel 2020 la Sede Nazionale della Federazione ha ritenuto opportuno effettuarla in modo da completare gli interventi di monitoraggio: infatti, questo tipo di valutazione consente da un punto di vista scientifico di contenere le conseguenze dell'impatto dell'occasionalità del primo inserimento lavorativo e di poter studiare aspetti formativi e lavorativi meglio strutturati e più stabili (Marsilli e Scalmato, 2014). Gli intervistati sono stati i qualificati e i diplomati del 2016-17 e il sondaggio è avvenuto nell'estate 2020. Le finalità sono le medesime dell'indagine a un anno e cioè valutare il successo formativo degli iscritti ai percorsi di leFP del CNOS-FAP servendosi degli indicatori più significativi che fanno ad esso riferimento quali: l'offerta formativa, le metodologie, il personale, la partecipazione delle varie componenti, la lotta alla dispersione, la capacità inclusiva e gli esiti occupazionali (INAPP, 2019).

Prima di passare all'esame del disegno di analisi della ricerca, vale la pena ricordare che, per ragioni di opportunità dipendenti dallo slittamento temporale eccessivo del calendario dell'anno formativo in *Sicilia*, neppure nel 2016-17 si è riusciti a coinvolgere nel monitoraggio i CFP dell'Associazione CNOS-FAP di tale Regione. Tenuto conto della notevole consistenza quantitativa dei loro iscritti per cui i relativi ex-allievi costituiscono intorno al 10% del dato nazionale, l'universo del 2017 non coincide con il totale degli ex-allievi qualificati e diplomati della leFP salesiana, come negli anni 2009-10/2012-13 e nei relativi monito-

<sup>1</sup> Professore Emerito di Sociologia dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

<sup>2</sup> Sede Nazionale CNOS-FAP.

raggi (2011-14) (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016); esso però, comprende tutti gli ex-allievi qualificati e diplomati in Italia, eccetto che in Sicilia, come nel 2013-14, nel 2014-15, nel 2015-16 e poi nel 2017-18 e nei corrispondenti monitoraggi del 2015, 2016, 2017 e 2019 (Malizia e Gentile, 2016, 2017, 2018 e 2020)<sup>3</sup>.

Al fine di verificare il successo formativo degli ex-allievi a tre anni, si è fatto ricorso, come nei monitoraggi a un anno, alla seguente *metodologia di ricerca*: sulla base del numero dei qualificati e dei diplomati a giugno-luglio 2017, ripartiti per i comparti di qualifica presenti in ogni CFP e dei relativi dati anagrafici, informazioni che avevano permesso di definire per il sondaggio a un anno del 2018 l'universo di riferimento in 3463 soggetti, si è proceduto nell'estate 2020 alle interviste telefoniche personalizzate, riuscendo a raggiungere 2598 ex-allievi, pari al 75% del totale e all'86,6% degli intervistati nel 2018, due percentuali certamente molto elevate<sup>4</sup>.

Il campione a cui sono stati applicati i questionari non è statisticamente rappresentativo in senso stretto perché non sappiamo se gli 865 soggetti che non si è riusciti a coinvolgere si ripartano in modo casuale. Al tempo stesso, se si considera che esso comprende il 75% dell'universo e l'86,6% degli intervistati del 2018, lo si può ritenere in ogni caso *rappresentativo*, benché non statisticamente, almeno *socialmente*. Perciò, dai risultati è possibile desumere, con molta prudenza, generalizzazioni attendibili (Frudà, 2007).

Più precisamente, i 2598 ex-allievi che hanno risposto *si distribuiscono* tra 2151 qualificati (82,8%) e 447 diplomati dell'IeFP (17,2%). Ad essi è stata applicata una scheda, articolata in una trentina di brevi domande, che riprende, con gli opportuni adattamenti, quella di cui ci si è serviti nel monitoraggio a un anno.

Prima di analizzare i dati del nostro sondaggio, è opportuno *contestualizzarli* nella situazione occupazionale nel nostro Paese durante la pandemia del Covid-19 perché il confronto con essa può offrire una misura significativa della resilienza dei qualificati e diplomati dell'IeFP del CNOS-FAP (ISTAT, 1 settembre 2020; Scaglioni, 2 settembre 2020; Mazza, 2 settembre 2020). In sostanziale corrispondenza con il tempo del monitoraggio a tre anni, i dati ISTAT sull'occupazione di luglio segnalano un miglioramento della relativa condizione in quel

<sup>3</sup> Ricordiamo che i monitoraggi sono iniziati nel 2010, ma soltanto dal 2012 si sono coinvolti qualificati e diplomati, mentre i precedenti riguardavano solo i primi (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016).

<sup>4</sup> Ringraziamo la Dott.ssa Daniela Coialbu e il Dott. Massimiliano Ripanti che hanno curato con grande competenza e disponibilità rispettivamente le interviste telefoniche e l'elaborazione statistica dei dati.

periodo che, però, non cancella l'andamento negativo *di un anno*, cioè dal luglio 2019. Iniziando da quest'ultimo, una prima grave criticità è costituita dal calo del totale degli occupati di 556mila lavoratori (2,4%), che ha raggiunto uomini e donne di ogni età, i dipendenti (317mila) e gli autonomi (239mila), con l'unica eccezione del gruppo di età sopra i 50 che sale di 153mila per effetto della componente demografica; in corrispondenza il tasso di occupazione diminuisce dell'1,3%, passando dal 65,5% al 64,2%. A ciò va aggiunto sul piano negativo che nello stesso tempo gli inattivi sono cresciuti di 475mila (3,6%) e che le persone in cerca di occupazione si riducono di 44mila (1,8%). Inoltre, si è registrato un calo molto rilevante dei dipendenti a termine che in dodici mesi sono diminuiti di 498mila, pari al 16,2%. Tale riduzione, però, non riguarda i lavoratori permanenti in quanto sono protetti dal blocco dei licenziamenti per il Coronavirus; essi, invece, evidenziano un aumento di 181mila pari all'1,2%. Mentre continua il recupero delle ore lavorate pro capite, il tasso di disoccupazione, anche se rimane stabile nell'anno, tuttavia si riporta sopra la percentuale di febbraio (9,7% vs 9,4%), cioè poco prima che la pandemia si manifestasse.

L'altra faccia, quella più positiva, delle dinamiche del mondo del lavoro riguarda i dati su base *mensile*. Anzitutto, gli occupati crescono di 85mila (0,4%) e tale andamento include le donne (80mila o 0,8%) e tutte le classi di età esclusa la coorte 25-34 anni; a loro volta, i maschi risultano nel complesso stabili, mentre calano gli indipendenti. Nello stesso tempo il tasso di occupazione cresce dello 0,2% raggiungendo il 57,8%. Aumentano in misura rilevante i soggetti in cerca di lavoro (134mila o 5,8%) e tale andamento include maschi e femmine e tutte le coorti di età; un trend analogo, anche se in direzione contraria (alla diminuzione) si riscontra tra gli inattivi che si riducono a 224mila (1,6%) con il relativo tasso che scende dello 0,6%, toccando il 35,8%, e la tendenza riguarda tutte le categorie appena menzionate. Sul piano negativo aumenta la percentuale della disoccupazione che registra una crescita dello 0,5%, raggiungendo il 9,7%; essa colpisce in misura particolarmente elevata i giovani, collocandosi la cifra complessiva al 31,1% e la crescita su base mensile all'1,5%.

Un'altra *contestualità* importante riguarda il confronto con le ricerche sulla situazione degli ex-allievi a tre anni dal titolo. Le principali sono due e sono state condotte *dall'ISFOL* a livello nazionale; una criticità di entrambe consiste nell'essere un po' datate: la prima risale al 2011 e ha riguardato un campione casuale e rappresentativo di 3600 qualificati delle agenzie accreditate e delle scuole secondarie di 2° grado nell'anno 2006-07, in uscita da percorsi che si caratterizzavano ancora per la loro natura sperimentale, a cui era stato somministrato un questionario per via telefonica (D'Arcangelo et alii, 2011); l'altra indagine è stata realizzata nel 2013 e ha coinvolto 5041 ex-allievi della IeFP (Marsilli e Scalmati, 2014). Anche in questo caso si è trattato di un campione ca-

suale rappresentativo di iscritti nel 2006-07, qualificati nel 2008-09 e intervistati nel 2013 con un questionario simile a quello del 2011.

Non essendo possibile un confronto puntuale dei risultati delle ricerche ISFOL con i dati del nostro sondaggio perché i nostri ex-allievi provengono solo dai CFP, comprendono anche i diplomati e vivono in un periodo di tempo abbastanza distante e diverso da quelle indagini, nel commento ai dati ci limiteremo a paragonare le tendenze e qui presenteremo solo una breve sintesi dei loro esiti più importanti. Da ambedue le ricerche la leFP emerge come un *canale dinamico e vitale*, capace di svolgere le sue due funzioni principali: professionalizzazione di un settore giovanile che mira ad apprendere in tempi relativamente brevi specifiche competenze riguardanti un profilo lavorativo e l'area corrispondente; recupero alla formazione di quegli allievi che, essendo giunti alla leFP da iter caratterizzati da insuccessi scolastici, hanno bisogno di inserirsi in percorsi fondati sulla pratica e finalizzati mediante quest'ultima a capire l'importanza delle conoscenze teoriche e a saperle applicare nei contesti di lavoro e di vita.

Sul piano *occupazionale*, la prima indagine disegnava con i propri esiti un quadro molto positivo in quanto evidenziava il raggiungimento dei seguenti traguardi: inserimento lavorativo rapido, notevole stabilità occupazionale e livello alto di rispondenza tra la formazione e il lavoro. La seconda ricerca rileva rispetto all'altra una più grande fragilità degli ex-allievi, una maggiore precarietà dal punto di vista contrattuale e un grado meno elevato di coerenza tra la preparazione ricevuta e l'attività professionale svolta. Nonostante queste problematiche connesse con la transizione a un sistema economico che nel 2009 era già in crisi, tuttavia la condizione lavorativa dei qualificati della leFP rimane sostanzialmente positiva anche nella seconda indagine.

Tale situazione apprezzabile sul piano occupazionale dipende dalla validità della *Formazione* impartita dalla leFP. In questo caso è la seconda indagine a fare da traino. Infatti, le valutazioni espresse nel 2013 da parte degli ex-allievi, soprattutto dei CFP, evidenziano livelli piuttosto elevati di soddisfazione per le dimensioni pedagogica e didattica del processo di insegnamento-apprendimento, per la professionalità e la capacità di accoglienza del personale e per i rapporti con i compagni.

## **1. Le caratteristiche personali degli ex-allievi**

Nella ripartizione in base alla variabile di *genere* si nota una netta prevalenza dei maschi (2142 o 82,5%), a paragone del 17,5% (456) della componente femminile (cfr. tav. 1) e si registra una sostanziale coincidenza con le percentuali del monitoraggio a un anno (82,8% e 17,2%) (Malizia e Gentile, 2019). Questo

andamento rispecchia la vocazione tradizionale dell'Ente impegnato dalle origini nella formazione alle professioni cosiddette "maschili". Per completezza ricordiamo che i campioni nazionali delle due ricerche ISFOL, se confermano la prevalenza degli ex-allievi, tuttavia attribuiscono a questi ultimi una superiorità quantitativa molto inferiore in quanto la loro percentuale si pone al di sotto del 60%.

Passando agli *incroci* con variabili socio-demografiche significative, ci limitiamo a fornire i dati per la componente femminile, poiché l'andamento per i maschi si colloca generalmente sul totale. Le ex-allieve sono sovrarappresentate nei CFP del Nord-Ovest<sup>5</sup> (leggermente) e tra le Regioni in quelli del Piemonte e dell'Umbria, mentre risultano in percentuali inferiori al totale nei CFP del Centro e del Nord-Est (in misura modesta) e in quelli del Lazio e della Lombardia e di poco nei CFP dell'Emilia-Romagna e del Veneto, mentre mancano del tutto in Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta. Inoltre, sono sottorappresentate tra i possessori di diploma (leggermente) e quanto ai comparti si caratterizzano per percentuali superiori al totale in quelli "femminili" quali il turistico-alberghiero, il grafico, il benessere e il punto vendita e sono assenti quasi o del tutto nei settori tradizionalmente "maschili" come l'automotive, l'elettrico-elettronico, il meccanico, la lavorazione artistica del legno e l'energia.

Tav. 1: Distribuzione degli ex-allievi secondo le principali variabili socio-demografiche (2020; in %)

Variabili	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Sesso	82,5	17,5										
Età	20,4	41,2	25,5	9,2	2,8	0,5	0,4					
Nazionalità	83,6	16,4										
Regione	0,4	2,8	2,3	7,7	2,8	21,9	37,0	0,8	0,0	2,0	0,8	21,5
Circoscrizione	62,5	26,6	10,1	0,8								
Titolo finale	82,8	17,2										

*Leggenda:*

Sesso: 1 = *maschio*, 2 = *femmina*

Età: 1 = *19 anni*; 2 = *20 anni*; 3 = *21 anni*; 4 = *22 anni*; 5 = *23 anni*; 6 = *24 anni*; 7 = *altra età*

Nazionalità: 1 = *italiana*; 2 = *migratoria*

Regione: 1 = *Abruzzo*; 2 = *Emilia-Romagna*; 3 = *Friuli-Venezia Giulia*; 4 = *Lazio*; 5 = *Liguria*; 6 = *Lombardia*; 7 = *Piemonte*; 8 = *Puglia*; 9 = *Sardegna*; 10 = *Umbria*; 11 = *Valle d'Aosta*; 12 = *Veneto*

Circoscrizione: 1 = *Nord-Ovest* (Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta); 2 = *Nord-Est* (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto); 3 = *Centro* (Abruzzo, Lazio, Umbria); 4 = *Sud* (Puglia e Sardegna)

Titolo finale: 1 = *Qualifica Professionale*; 2 = *Diploma Professionale*

<sup>5</sup> Negli incroci con le circoscrizioni geografiche non terremo conto del Sud perché l'assenza della Sicilia comporta una notevole distorsione nei totali di questa circoscrizione.

Nella suddivisione secondo l'età, risulta che più del 40% degli intervistati (41,2%) ha 20 anni e oltre il 20% (20,4%) 19: pertanto, i due dati confermano sostanzialmente quanto emergeva dal monitoraggio a un anno e cioè che più del 60% (61,6%) dei qualificati e diplomati del 2016-17 ha ottenuto il titolo con un'età regolare, 17 o 16 anni (cfr. tav. 1). In aggiunta, poco più di un quarto (25,5%) ne ha compiuti 21 e possono essere regolari se diplomati o irregolari se qualificati<sup>6</sup>, mentre i ventiduenni e oltre costituiscono appena il 12,5% del totale (22 anni 9,2%; 23 2,8%; 24 0,5%) a cui si aggiunge uno 0,4% di altra età. Di conseguenza, si conferma ancora una volta che una maggioranza rilevante degli ex-allievi del 2016-17 aveva optato per la leFP come prima scelta.

Quanto agli *incroci* con le variabili elencate sopra, emerge che i più giovani (19enni) sono sovrarappresentati nel Nord-Est, in Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Lombardia, leggermente in Veneto ed Emilia-Romagna, tra i qualificati e in misura modesta nel turistico-alberghiero, mentre sono sottorappresentati tra gli ex-allievi di origine migratoria, in Italia Centrale, in Abruzzo e Piemonte (assenti in Umbria e Valle d'Aosta), ovviamente tra i diplomati, nell'energia e di poco nei comparti "altri". A loro volta i più anziani (21enni e oltre) presentano percentuali superiori al totale tra gli stranieri, nel Centro, in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Umbria e Valle d'Aosta, naturalmente tra i diplomati, nell'energia, nel grafico e leggermente nella meccanica industriale; invece, i loro tassi sono inferiori tra gli italiani (di poco), nel Nord-Est, in Friuli-Venezia Giulia, in Liguria ed in Veneto, ovviamente tra i qualificati, nel turistico-alberghiero e in misura modesta nell'automotive.

La presenza degli ex-allievi di origine *migratoria* (stranieri o italiani di seconda generazione), in confronto a quelli italiani, si colloca al 16,4%, mentre i secondi ammontano all'83,6% (cfr. tav. 1) e nel complesso tali cifre corrispondono alle percentuali del monitoraggio a un anno (82,1% e 17,9%) (Malizia e Gentile, 2019). Comunque, i secondi continuano a costituire più del doppio della quota degli studenti stranieri nella secondaria di 2° grado (7,1% nel 2016-17) (Censis, 2018, p. 151). Per completezza ricordiamo che nelle due ricerche ISFOL di riferimento le percentuali degli stranieri oscillavano tra il 10% e il 5% e il dato della presente indagine attesta quanto rapidamente la leFP sia divenuta sempre più inclusiva (D'Arcangelo et alii, 2011; Marsilii e Scalmati, 2014).

Venendo alle *caratteristiche socio-demografiche* degli intervistati di origine migratoria, queste si possono sintetizzare nei termini seguenti: sono più anziani

<sup>6</sup> I ventunenni nel 2020 (diciottenni nel 2017) possono essere regolari se diplomati e irregolari se qualificati.

degli ex-allievi italiani, sono sovrarappresentati nell'Italia Centrale, in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio e leggermente in Liguria, mentre sono sottorappresentati nel Nord-Est, in Friuli-Venezia Giulia, Lombardia e Veneto mentre mancano in Puglia; quanto, poi, ai comparti le loro percentuali crescono rispetto al totale leggermente nell'automotive e si abbassano altrettanto lievemente nel turistico-alberghiero.

Come si è già precisato, le *Regioni* sono di fatto 11 e non 13, come usualmente, perché nel sondaggio non è stata inclusa la Sicilia per i motivi indicati sopra; inoltre, la Sardegna, sebbene inserita nella scheda del monitoraggio, non ha però alcun intervistato, cioè alcuno che abbia conseguito una qualifica o un diploma nell'anno formativo 2016-17 per cui non sarà più menzionata nel prosieguo (cfr. tav. 1). Il Piemonte si colloca al primo posto con il 40% circa dei qualificati e dei diplomati del 2016-17 (37%). A loro volta, due Regioni si situano a poco più di un quinto del totale: la Lombardia (21,9%) e il Veneto (21,5%). Tra il 5% e il 10% si colloca solo il Lazio (7,7%), mentre le altre 7 Regioni si trovano al di sotto del 3%: Emilia-Romagna e Liguria (2,8%), Friuli Venezia Giulia (2,3%), Umbria (2%), Puglia e Valle d'Aosta (0,8%), Abruzzo (0,4%). Rispetto al monitoraggio a un anno le posizioni nell'ordine sono più o meno le stesse o al massimo mutano di un gradino; inoltre, le percentuali risultano molto simili con solo qualche punto o decimo di differenza (Malizia e Gentile, 2019).

Allo scopo di limitare l'irrilevanza delle percentuali, come nel monitoraggio a un anno analizzeremo unicamente gli *incroci* che riguardano le prime 4 Regioni che da sole includono quasi il 90% (88,1%) del totale. Il Piemonte si caratterizza per percentuali superiori al totale di ragazze, di stranieri (leggermente), di qualificati e dei settori del benessere, del punto vendita e del turistico-alberghiero e per cifre inferiori di maschi, di più giovani, di italiani (leggermente), di diplomati e dei comparti automotive, elettrico-elettronico e grafico; la Lombardia per percentuali superiori al totale dei ragazzi, dei più giovani, dei diplomati e dei settori elettrico-elettronico, dell'energia e (leggermente) del grafico e per cifre inferiori di stranieri, di qualificati e dei comparti del benessere, dell'agricoltura, del punto vendita e del turistico-alberghiero; il Veneto per una sovrarappresentazione dei più giovani (leggermente) e dei settori grafico e di poco della meccanica industriale e per una sottorappresentazione delle femmine e dei più anziani (in misura modesta), di ex-allievi di origine migratoria, di diplomati e dei settori turistico-alberghiero, energia e, in percentuali contenute, dei comparti benessere, amministrazione, punto vendita e automotive; il Lazio si caratterizza per una sovrarappresentazione dei più anziani e degli ex-allievi di origine migratoria (leggermente) e dei settori elettrico-elettronico e automotive, anche se con percentuale contenuta, e per una sottorappresentazione delle ex-allieve, della meccanica in-



dustriale e per l'assenza dei settori turistico-alberghiero, benessere, lavorazione artistica del legno, amministrazione, punto vendita ed energia.

Nella ripartizione per *circoscrizioni geografiche* il primo posto è occupato dal Nord-Ovest con più del 60% (62,5%); successivamente si collocano il Nord-Est con oltre un quarto (26,6%) e il Centro con più del 10% (10,1%), mentre il Sud scende allo 0,8% a causa, come è stato ripetuto più volte, della mancanza dei dati della Sicilia che implica naturalmente una distorsione dell'andamento della distribuzione territoriale (cfr. tav. 1); anche in questo caso, si registra una sostanziale coincidenza con le percentuali del monitoraggio a un anno (60,9%, 27,4%; 11,2%; 0,5%) (Malizia e Gentile, 2019).

Passando poi agli *incroci* con le solite caratteristiche socio-demografiche, anzitutto si fa presente che non verranno analizzati i risultati del Sud per la loro modesta entità sul piano quantitativo. Il Nord-Ovest registra percentuali superiori al totale di ex-allieve, di diplomati e dei settori energia, turistico-alberghiero, benessere e punto vendita, e una sottorappresentazione di maschi (in misura ridotta), di 19enni, dei comparti automotive, elettrico-elettronico, grafico e di meccanica industriale. Nel Nord-Est si registra una sovrarappresentazione dei più giovani (19enni) e dei comparti della grafica, della meccanica industriale, e una sottorappresentazione delle femmine, dei più anziani (leggermente), degli ex-allievi di origine migratoria, dei diplomati e dei settori del turistico-alberghiero, dell'energia, del benessere, del punto vendita, dell'automotive (in misura ridotta). Il Centro evidenzia percentuali superiori al totale di 21enni e oltre, di intervistati di origine migratoria e dei comparti automotive, elettrico-elettronico e grafico, e inferiori di ex-allieve e dei settori meccanica industriale (leggermente), turistico alberghiero, benessere e l'assenza dei comparti lavorazione artistica del legno, agricoltura, amministrazione e punto vendita.

## 2. Il percorso formativo

Nel monitoraggio a tre anni le domande relative a questa sezione sono state *ridotte* perché non tutte erano importanti per l'attuale sondaggio, inoltre non si voleva appesantire troppo il questionario dato che in altre parti si sono dovuti aggiungere degli interrogativi. Comunque, già sopra era emerso indirettamente che una maggioranza rilevante degli ex-allievi del 2016-17 proveniva da un percorso regolare all'interno della scuola secondaria di 1° grado e che aveva optato per la leFP come prima scelta.

Se si esaminano i dati relativi al *titolo* raggiunto alla conclusione del percorso di leFP, poco più dell'80% (82,8%) ha conseguito la qualifica (di cui il



10,8% quella biennale e il 72% quella triennale), mentre quasi un quinto (17,2%) ha ottenuto il diploma professionale. Nel complesso tali cifre corrispondono alle percentuali del monitoraggio a un anno (81,2% e 18,8%) (Malizia e Gentile, 2019). I qualificati crescono tra le ex-allieve (leggermente), tra i più giovani (19enni), in Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Puglia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, nel turistico-alberghiero e di poco nel benessere e nel punto vendita, mentre diminuiscono tra i più anziani (21 e oltre), in Emilia-Romagna, Lazio (in misura contenuta), Lombardia, mancano in Abruzzo, nell'energia e nella meccanica industriale. I diplomi professionali sono sovrarappresentati tra i più anziani (21 anni e oltre), in Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio (leggermente), Lombardia, nell'energia, nella grafica e nella meccanica industriale e sottorappresentati tra le ragazze (in misura ridotta), tra i più giovani (19enni), in Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Veneto (sono assenti in Puglia, Umbria e Valle d'Aosta), nel turistico-alberghiero e nel benessere.

Passando ad esaminare i *settori*, emerge che più di un quinto degli ex-allievi (20,9%) aveva scelto i settori elettrico-elettronico e meccanica industriale e tra il 15% e il 10% circa l'automotive (16,9%), gli "altri" comparti (14,8% che comprende: il benessere 8,7%; l'amministrazione 2,7%; il punto vendita 1,6%; l'agricoltura 1% e la lavorazione artistica del legno 0,8%), il grafico (12,1%) e il turistico alberghiero (10,9%), mentre al di sotto del 10% si colloca solo l'energia (3,5%) (cfr. tav. 2). Il confronto con il monitoraggio a un anno evidenzia una sostanziale coincidenza tra i risultati dei due sondaggi sia riguardo all'ordine degli item che in relazione alla consistenza quantitativa delle relative percentuali che si differenziano soltanto per pochi decimi.

La percentuale degli ex-allievi che hanno ottenuto il titolo nell'elettro-elettronico aumenta rispetto al totale al Centro e in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia e in misura contenuta tra i ragazzi, mentre diminuisce tra le femmine (quasi azzerandosi), i diplomati (leggermente), in Piemonte e Umbria e manca in Abruzzo, Emilia-Romagna, Puglia e Valle d'Aosta. La meccanica industriale è *sovrarappresentata* al Nord-Est, in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, in misura ridotta in Veneto, tra i diplomati e leggermente tra i maschi, è *sottorappresentata* tra le ragazze (quasi azzerandosi), al Centro, nel Lazio (leggermente) ed è assente in Abruzzo, Liguria, Puglia, Umbria e Valle d'Aosta. Quanto all'automotive, gli ex-allievi crescono al Centro, in Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Umbria e Valle d'Aosta, e in misura contenuta tra i maschi, gli stranieri, mentre diminuiscono tra le femmine (quasi azzerandosi), in Emilia-Romagna e leggermente in Piemonte. A sua volta, il grafico risulta sovrarappresentato tra le femmine, al Nord-Est, in Emilia-Romagna, Lazio (in misura contenuta), Veneto e leggermente tra i diplomati, ed è sottorappresentato al Nord-Ovest (leggermente), in Piemonte, mentre manca in Abruzzo, Friuli-Venezia Giu-

lia, Liguria, Puglia, Umbria e Valle d'Aosta. I comparti "altri" sono sovrarappresentati tra le femmine, in Piemonte e leggermente al Nord-Ovest e in Umbria, mentre risultano sottorappresentati tra i maschi, al Nord-Est (in misura contenuta), al Centro e nelle Regioni dell'Emilia-Romagna e della Lombardia, mentre sono assenti in Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Puglia e Valle d'Aosta. Il turistico-alberghiero si presenta superiore al totale tra le ragazze, in Piemonte, Puglia e Umbria, e leggermente al Nord-Ovest mentre si rivela inferiore tra i diplomati, nel Nord-Est e nel Centro e in misura modesta tra i più anziani, gli stranieri e manca in Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria e Valle d'Aosta. Da ultimo il settore dell'energia cresce in Umbria e Valle d'Aosta e, in quantità contenuta, in Lombardia e tra i diplomati mentre diminuisce nel Nord-Est e in Veneto e leggermente tra i 19enni e manca tra le ragazze e in Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria e Puglia.

### **3. Posizione degli ex-allievi a tre anni dalla qualifica o dal diploma**

A tre anni dalla qualifica/diploma gli ex-allievi si vengono a trovare nelle seguenti condizioni riguardo allo studio e al lavoro:

- il 17,7% (459 intervistati) ha proseguito il proprio itinerario nel sistema di educazione, nello specifico l'1,4% nel sistema universitario (37), lo 0,04% (1) sempre nell'università, ma al tempo stesso lavorando<sup>7</sup>, quasi il 5% (4,6% o 119) nella formazione post diploma non universitaria e oltre il 10% (11,6% o 302) negli istituti scolastici;
- più del 60% (61% o 1586) ha reperito un'occupazione e la esercitava al momento dell'intervista;
- il 15,5% (403) non studia né lavora, di cui il 10,2% (264) aveva trovato un lavoro, ma ora è disoccupato, il 4,5% (118) è in cerca di un'occupazione e lo 0,8% (21) non è neppure alla ricerca di un lavoro;
- il 5,8% (150) svolge altre attività come il servizio civile e le patenti europee.

Per una migliore comprensione di questi dati, iniziamo con un confronto con due tipologie di ricerche sostanzialmente comparabili. La prima è costituita dalle due indagini *ISFOL* sui qualificati a tre anni (D'Arcangelo et alii, 2011; Marsilli e Scalmato, 2014) e in particolare ci concentreremo sul sondaggio del 2014 per-

<sup>7</sup> La percentuale complessiva di quanti scelgono l'università è 1,5 e risulta dalla somma di 1,42% e di 0,04.

ché è più vicino nel tempo e, inoltre, presenta i suoi esiti in paragone con quelli del 2011; poiché nei sondaggi ISFOL sono stati intervistati solo gli allievi qualificati, ci focalizzeremo sulle loro risposte anche nel caso della nostra indagine. Tra il 2011 e il 2014 cresce il tasso di occupazione dei qualificati presso i CFP, passando dal 49,4% al 55%, mentre il totale, comprensivo anche delle scuole secondarie di 2° grado, diminuisce di quasi 10 punti percentuali, scendendo dal 59% al 50%. Sale pure la quota dei disoccupati che si colloca al 23,7%, come il dato complessivo (23,5%), e aumenta anche quella degli intervistati in cerca di lavoro, benché di meno nei CFP rispetto alle scuole (15,3% vs 18,6%). Al tempo stesso si riducono gli ex-allievi in formazione e inattivi, collocandosi al 4,5% e all'1,4% rispettivamente. Il confronto con la ricerca del CNOS-FAP evidenzia un ulteriore aumento dei qualificati che hanno trovato un'occupazione (dal 55% al 58,6%), che - va sottolineato - avviene nel mezzo di una crisi senza precedenti, persino più grave di quella del 2008 (Treu, 2020); al tempo stesso, diminuiscono i disoccupati dal 23,7% al 10,7%, gli inoccupati dal 15,3% al 4,8% e gli inattivi dall'1,4% allo 0,7%. Si registra invece una crescita sia degli ex-allievi che proseguono gli studi dal 4,5% al 19,6% secondo un andamento che si è affermato dal 2015.

L'altro confronto riguarda i dati dei monitoraggi a *un anno* e a *tre* degli ex-allievi del CNOS-FAP del 2016-17, e lo si fa sul totale complessivo di qualificati e di diplomati perché le relative percentuali sono a nostra disposizione. Il passaggio di tre anni incide fortemente nel rapporto tra occupati e studenti: i primi salgono dal 31,8% al 61% raddoppiandosi quasi, mentre i secondi scendono dal 55,5% al 17,6%, con un calo di circa 40 punti percentuali. La quota di chi non studia, né lavora aumenta, passando dal 10% al 15,5%, ma i veri Neet, cioè quelli che non studiano né lavorano (e non quelli che, pur trovandosi in questa situazione, avevano un lavoro o lo stanno cercando) salgono appena dallo 0,4% allo 0,8%; comunque, la percentuale del 15,5% è molto contenuta rispetto al dato generale sui Neet (giovani di 15-29 anni non occupati e non in Istruzione e Formazione) che si colloca sul piano nazionale al 23,4% (CENSIS, 2019, pp. 148-149). In aggiunta, si raddoppia dal 2,7% al 5,8% la percentuale di chi svolge altre attività come il servizio sociale o le patenti europee. In sintesi si può concludere che dopo tre anni la valenza professionalizzante dell'IeFP emerge con tutta la sua potenzialità.

Tav. 2: I settori della qualifica e del diploma incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2020; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine			Titolo				
		M	F	19	20	21 e <	Ita.	Mig.	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	16,9	20,4	0,4	17,2	18,7	14,8	16,2	20,2	15,2	14,7	29,7	65,0	16,6	18,3
Elettrico-elettronico	20,9	25,3	0,2	22,3	19,4	21,7	20,4	23,3	18,8	20,8	35,4	0,0	21,6	17,7
Energia*	3,5	4,2	0,0	1,7	3,3	4,6	3,5	3,3	4,7	0,9	2,7	0,0	3,1	5,4
Grafico	12,1	10,3	20,6	12,8	9,8	14,1	12,5	10,1	9,1	19,5	12,2	0,0	11,2	16,1
Meccanica Industriale	20,9	25,3	0,7	21,1	19,4	22,4	20,7	22,4	19,1	29,1	12,5	0,0	19,3	28,9
Turistico Alberghiero	10,9	8,7	21,1	12,8	13,0	7,5	11,5	7,5	14,3	4,8	3,8	35,0	12,6	2,2
Altri**	14,8	5,9	57,0	12,1	16,4	14,8	15,2	13,2	18,7	10,1	3,8	0,0	15,6	11,4
Tot %***	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	2598	2142	456	530	1070	998	2173	425	1623	692	263	20	2151	447
% riga	100,0	82,5	17,5	20,4	41,2	38,4	83,6	16,4	62,5	26,6	10,1	0,8	82,8	17,2

Legenda:

\* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

\*\* = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

\*\*\* = Per problemi di arrotondamento le percentuali possono oscillare tra il 99,9% e il 100%

VA = Valori Assoluti

Tav. 3: Posizione degli ex-allievi ad un anno dal titolo incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2020; in VA e %)

Posizione	Tot	Sesso		Circoscrizione				Settori						
		M	F	Nord -Ovest	Nord -Est	Centro	Sud Isole	Automotive	Elettrico-Elettronico	Energia *	Grafico	Meccanica industriale	Turistico Alberghiero	Altri **
Scuola	11,6	12,4	7,9	6,1	26,0	7,2	20,0	7,3	15,7	2,2	25,5	12,7	5,3	4,9
Università	1,5	1,2	2,6	2,0	0,4	0,8	0,0	0,7	1,1	0,0	4,5	0,9	2,8	0,5
Post-diploma	4,6	4,6	4,6	6,5	2,6	0,8	5,0	4,3	5,7	6,7	8,3	3,3	2,8	2,9
Lavora	61,0	61,8	57,5	63,2	56,2	62,0	40,0	67,9	58,4	66,6	38,5	65,8	59,6	68,7
Disoccupato	10,2	9,2	14,7	11,1	8,5	9,5	0,0	8,7	7,0	15,6	10,8	9,2	14,5	12,7
Neet***	4,5	4,2	6,4	5,0	2,0	6,8	25,0	3,6	5,5	1,1	7,0	2,8	6,0	4,4
Neet****	0,8	0,7	1,3	0,8	0,3	2,3	0,0	0,5	0,5	0,0	0,6	0,9	2,5	0,5
Altro*****	5,8	5,9	5,0	5,7	3,9	10,6	10,0	7,1	6,1	8,9	4,8	4,4	6,4	5,4
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	2598	2142	456	1623	692	263	20	439	543	90	314	544	282	386
% riga	100,0	82,5	17,5	62,5	26,6	10,1	0,8	16,9	20,9	3,5	12,1	20,9	10,9	14,8

Legenda:

\* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

\*\* = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

\*\*\* = Né lavora né studia, ma è in cerca di lavoro

\*\*\*\* = Né lavora né studia e non è in cerca di lavoro

\*\*\*\*\* = Altre attività come il servizio civile e le patenti europee

VA = Valori Assoluti

Per problemi di arrotondamento i totali possono oscillare tra il 99,9/ e il 100%

Se si prendono in considerazione gli *incroci* con le solite variabili, emerge che le ex-allieve proseguono gli studi nel sistema scolastico in percentuali leggermente inferiori al totale; inoltre, esse presentano nel lavoro tassi più bassi, anche se in misura contenuta, mentre sono più alti tra chi non studia né lavora e in particolare tra quanti sono al momento disoccupati (cfr. tav. 3). I più giovani (i 19enni) sono sovrarappresentati tra chi si trova ancora nel sistema educativo, soprattutto negli istituti scolastici, e sottorappresentati tra gli intervistati che hanno trovato un'occupazione; l'andamento opposto si registra invece tra i più anziani (21enni e oltre) che risultano sottorappresentati tra gli ex-allievi che frequentano il sistema di istruzione e di formazione sia nel totale che tra quanti sono iscritti alle scuole, mentre evidenziano percentuali superiori al totale, sebbene leggermente, tra chi è riuscito a reperire un lavoro e anche fra chi non studia e non lavora con riguardo soprattutto ai disoccupati. Gli intervistati di nazionalità italiana si collocano sostanzialmente sui dati generali; quanto agli ex-allievi di origine migratoria, essi si iscrivono al sistema educativo in numero leggermente minore del totale con particolare riguardo agli istituti scolastici, mentre i Neet registrano percentuali più elevate, anche se in misura contenuta, tra quelli che, pur non studiando né lavorando, tuttavia sono in ricerca di un lavoro o disoccupati.

Passando alle *circostrizioni geografiche*, gli ex-allievi del Nord Ovest continuano gli studi in percentuali leggermente inferiori al totale con particolare riguardo agli istituti scolastici (cfr. tav. 3).

Il Nord-Est vede aumentare gli ex-allievi che proseguono gli studi, ma la crescita va attribuita tutta a coloro che si iscrivono alle scuole, mentre si abbassa, benché di poco, la percentuale di chi lavora e anche di chi non lavora e non studia, con riferimento a quanti sono in cerca di un lavoro o disoccupati. Al Centro risultano sottorappresentati gli ex-allievi che passano al sistema educativo, sia nel totale che in riferimento alla scuola e alla formazione post-diploma non universitaria, anche se in misura contenuta in entrambi gli ultimi due casi, mentre crescono, non però di molto, i Neet e gli intervistati che scelgono altre attività come il servizio civile e le patenti europee.

Una visione più dettagliata a livello territoriale viene dall'analisi dei dati per *Regione*. In Abruzzo crescono rispetto al totale quanti hanno trovato un'occupazione e leggermente quelli che svolgono altre attività, mentre le risposte alle altre alternative mancano del tutto tranne quella sulla disoccupazione che registra una percentuale pari sostanzialmente al totale; in Emilia-Romagna sono sovrarappresentati gli intervistati che hanno un lavoro e sottorappresentati gli iscritti al sistema educativo, soprattutto quelli che frequentano gli istituti scolastici; nel Friuli-Venezia Giulia crescono rispetto al totale gli occupati e leggermente quelli che sono iscritti alle scuole (mancano del tutto, invece, gli ex-al-

lievi che proseguono gli studi negli altri percorsi dell'istruzione e della formazione), mentre diminuiscono quanti non studiano e non lavorano, con riferimento ai disoccupati e a coloro che sono alla ricerca di un lavoro, e in misura contenuta gli intervistati che svolgono altre attività; il Lazio evidenzia dati che si collocano sopra il totale riguardo ai Neet, anche se maggiormente in riferimento a quelli che, pur non studiando e non lavorando, sono tuttavia in cerca di un lavoro, mentre si situano al di sotto riguardo a quanti continuano gli studi; la Liguria vede un incremento di quelli che svolgono altre attività, mentre scende la quota degli ex-allievi che lavorano; in Lombardia crescono gli intervistati che proseguono gli studi nella formazione post-diploma non universitaria, mentre diminuiscono quelli che si iscrivono alle scuole e leggermente i disoccupati; in Piemonte si registra una sovrarappresentazione (in misura contenuta) di chi lavora e dei Neet, con particolare riguardo ai disoccupati, e una sottorappresentazione di chi prosegue gli studi nel sistema educativo specialmente negli istituti scolastici; in Puglia si alzano le percentuali di chi è iscritto a scuola, ma non all'università, di chi né lavora né studia, con riferimento però solo a chi cerca un lavoro (perché le altre due tipologie di Neet sono assenti), e in misura contenuta di chi svolge altre attività, mentre si abbassano quelle di chi ha reperito un'occupazione; l'Umbria evidenzia una crescita di quanti svolgono altre attività e dei Neet, anche se in misura contenuta, mentre le quote di quanti passano all'Istruzione (scuola e università) e alla Formazione post-diploma non universitaria si azzerano; tra gli ex allievi della Valle d'Aosta si registra un aumento degli occupati, una sostanziale coincidenza della percentuale dei disoccupati con il totale e l'assenza di risposte alle altre alternative; nel Veneto sono sovrarappresentati gli intervistati che proseguono gli studi, soprattutto negli istituti scolastici, e risultano sottorappresentati quelli che lavorano, che svolgono altre attività e i Neet (leggermente) in specie quelli che sono in cerca di un'occupazione.

Se si fa riferimento al *titolo*, i qualificati sono sovrarappresentati tra gli ex-allievi che proseguono gli studi. A loro volta, i diplomati crescono tra gli occupati e diminuiscono tra gli iscritti al sistema educativo, specialmente alle scuole e leggermente tra i Neet, in particolare fra i disoccupati.

Venendo ai *settori*, gli intervistati che hanno ottenuto il titolo nell'automotive sono sovrarappresentati tra gli ex-allievi che hanno trovato un lavoro e sottorappresentati tra quelli che hanno continuato gli studi, in particolare tra gli iscritti agli istituti scolastici (cfr. tav. 3); nell'elettrico-elettronico crescono quanti hanno optato per il sistema educativo, specialmente gli intervistati che frequentano la scuola, mentre si riducono i disoccupati anche se in misura contenuta; gli ex-allievi del settore energia proseguono gli studi in percentuali inferiori al totale, in particolare negli istituti scolastici e all'università, dove man-



cano del tutto, sono occupati in misura più elevata e tra i Neet sono sovrarappresentati tra i disoccupati, sottorappresentati (leggermente) tra chi è in cerca di un lavoro e assenti tra chi non lavora, non studia e non è alla ricerca di un'occupazione; nella grafica sono sovrarappresentati quanti optano per il sistema educativo sia nel totale che nei singoli percorsi e leggermente tra i Neet, mentre la percentuale di chi lavora si trova al di sotto del totale; la meccanica industriale evidenzia un aumento in misura contenuta della percentuale degli ex allievi che lavorano e la diminuzione di poco dei Neet; il turistico-alberghiero si caratterizza per una percentuale più elevata di occupati (leggermente) e di chi non lavora né studia con riguardo ai disoccupati, mentre diminuiscono coloro che proseguono gli studi in particolare negli istituti scolastici; i settori "altri" registrano l'aumento di chi lavora, mentre si abbassa la cifra di quanti hanno scelto il sistema educativo con particolare riguardo alle scuole.

### 3.1. Gli ex-allievi che hanno proseguito gli studi

Il primo dato da sottolineare è il *forte calo* rispetto al monitoraggio a un anno di quanti hanno optato per il sistema educativo che diminuiscono del 40% quasi, passando dal 55,5% (1663) al 17,7% (459) per cui perdono la maggioranza assoluta; inoltre, come si è osservato sopra, tali dati confermano la caratterizzazione della domanda professionale di questi allievi che è mirata ad entrare quanto prima nel mondo del lavoro. Questo è l'unico aspetto su cui è possibile nell'area in esame un confronto tra le due indagini perché nel frattempo sono molto cambiati i percorsi dell'istruzione e della formazione in cui possono proseguire. Ricordiamo, inoltre, che nella seconda ricerca ISFOL a tre anni i qualificati dei CFP che passano all'istruzione e alla formazione sono il 4,5% appena (Marsilli e Scalmato, 2014) con una leggera riduzione rispetto alla prima (D'Arcangelo et alii, 2011).

Se si fa riferimento alla frequenza del *sistema scolastico* indicata dall'11,6% (302), i due terzi quasi (66,2% o 200) sono iscritti all'Istituto Tecnico Industriale, mentre il 30,8% ha proseguito nell'IPSIA (Istituto Professionale Statale per l'Industria e l'Artigianato), capovolgendo l'andamento a un anno (39,4% vs 57,5% rispettivamente). Inoltre, il 3% (9 in tutto) ha effettuato altre scelte.

Solo l'1,5% (38) si è iscritto all'*università* e uno di loro studia e al tempo stesso lavora. Indubbiamente si tratta di molto pochi, ma l'aspetto positivo consiste nel successo dell'IeFP che è riuscita a motivare e a preparare dei suoi allievi, considerati di serie "C", a proseguire i loro studi nel percorso più prestigioso del sistema educativo. La maggior parte (26 o 68,4%) è iscritto a un corso di laurea triennale, mentre a notevole distanza 5 (13,2%) frequentano un corso di laurea magistrale a ciclo unico, 4 (10,5%) l'Accademia delle Belle Arti/ISIA

(Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) e l'ISCR (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro), 2 (5,3%) il Conservatorio, 1 (2,6%) un corso di laurea magistrale (biennale), mentre nessuno è iscritto all'Accademia militare. Alla domanda di specificare a quale punto sono gli studi universitari, la risposta è unanime: attualmente stanno ancora frequentando e non hanno concluso il percorso o sono passati ad un ciclo superiore.

Il 4,6% (119) ha proseguito gli studi *nella formazione post-diploma non universitaria*. Più del 30% (31,1% o 37) frequenta corsi di formazione superiore o continua, organizzati da un'istituzione privata, intorno a un quarto (25,2% o 30; 23,5% o 28) rispettivamente gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) o il tirocinio extracurricolare in azienda, mentre al di sotto del 10% si collocano gli Istituti di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (6,2% o 8), il Servizio Civile Nazionale Volontario (6 o 5%), il tirocinio praticato per iscrizione a un albo (1,7% o 2) e altre tipologie (5,8% o 8). Nessuno ha segnalato corsi di formazione superiore o continua organizzati da un'istituzione pubblica né attività sostenute da una borsa di studio.

### 3.2. Gli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione

Come si è anticipato sopra, è qui che avviene l'altro capovolgimento di fronte tra i due monitoraggi a un anno e a tre, nel senso che fra il 2018 e il 2020 gli ex-allievi che possono contare su un lavoro si sono *quasi raddoppiati* passando dal 31,8% al 61%. Inoltre, i qualificati dei CFP che hanno reperito un'occupazione, crescono rispetto alle due indagini ISFOL, salendo dal 49,4% e dal 55% delle due ricerche al 58,6% della nostra, nonostante la terribile crisi provocata dal coronavirus.

Per tentare di identificare i fattori che favoriscono il reperimento di un lavoro, prenderemo le mosse dall'analisi dei *settori* nei quali gli ex-allievi sono riusciti a trovare un'occupazione in confronto con i risultati del monitoraggio a un anno (cfr. tav. 4; Malizia e Gentile, 2019). Al primo posto si situa la *meccanica industriale* che offre opportunità di lavoro a più di un quinto degli intervistati (22,1%); tra il 15% e il 10% si collocano l'elettrico elettronico (14,4%), "altri" comparti (12,9%), l'automotive (12,6%) e il turistico-alberghiero (12,4%); al di sotto del 10% si riscontrano il punto vendita (6,6%), il benessere (6,1%) e l'energia (5,2%) e in percentuali inferiori al 5% si trovano il grafico (3,3%), l'agricoltura (2,9%), la lavorazione artistica del legno (0,9%) e l'amministrazione (0,7%). Il confronto con il monitoraggio a un anno evidenzia una sostanziale coincidenza sia sul piano percentuale che su quello dell'ordine nella classifica: nel primo caso, crescono leggermente gli "altri" settori (dal 9,9% al 12,9%) e diminuisce, sempre leggermente, il turistico-alberghiero (dal 15,8% al 12,4%);

nel secondo caso, è il turistico-alberghiero che scende dalla seconda posizione alla quinta, ma l'ordine del 2018 si ristabilisce subito dopo.

Se i settori non si prendono in considerazione in sé stessi ma in paragone con la ripartizione generale degli ex-allievi tra i comparti, emerge che la lavorazione artistica del legno evidenzia una sostanziale corrispondenza tra la cifra dei comparti occupazionali e quella della qualifica/diploma, che il punto vendita e, in misura contenuta, l'agricoltura, l'energia, il turistico-alberghiero e la meccanica industriale presentano una capacità occupazionale superiore (le percentuali dei settori occupazionali sono maggiori di quelle dei comparti di qualifica/diploma), e che il grafico, l'elettrico-elettronico e, leggermente, l'automotive, il benessere e l'amministrazione si contraddistinguono per una potenzialità minore (le percentuali dei settori occupazionali sono inferiori a quelle dei settori di qualifica/diploma) (cfr. tavv. 3 e 4). Mettendo insieme i due tipi di dati (la percentuale degli ex-allievi che hanno trovato lavoro nel settore e la sua consistenza quantitativa più elevata che quella degli iscritti al comparto) si può dire che il *turistico-alberghiero*, *il punto vendita*, *l'energia* e *la meccanica industriale* e sono i comparti che possono assicurare una maggiore occupabilità.

Tav. 4: I settori in cui gli ex-allievi hanno trovato lavoro incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2020; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine		Circoscrizione				Titolo	
		M	F	19	20	21 e <	Ita.	Mig.	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	12,6	15,1	0,0	9,8	15,3	11,2	12,4	13,9	12,1	10,3	21,5	12,5	12,3	13,8
Elettrico-elettronico	14,4	17,2	0,0	14,9	13,6	14,9	14,4	14,3	13,3	14,6	20,9	0,0	14,0	15,7
Energia*	5,2	6,3	0,0	4,0	6,7	4,3	5,4	4,4	5,8	4,1	4,3	0,0	5,1	5,8
Grafico	3,3	3,1	4,2	3,7	1,7	4,6	3,4	2,8	2,9	4,1	3,7	0,0	2,7	5,5
Meccanica Industriale	22,1	25,6	4,2	22,3	19,8	24,1	21,9	23,1	21,7	28,3	10,4	0,0	20,9	26,5
Turistico Alberghiero	12,4	10,1	24,0	15,9	12,5	10,8	12,7	11,2	13,2	10,8	12,3	0,0	14,0	6,5
Benessere	6,1	1,1	31,3	5,4	7,3	5,2	6,0	6,8	9,2	0,0	1,8	0,0	7,1	2,5
Legno	0,9	1,1	0,0	0,3	0,9	1,1	1,0	0,4	0,9	1,0	0,6	0,0	0,9	0,9
Agricoltura	2,8	2,9	2,3	5,1	2,2	2,5	3,0	2,0	2,2	4,4	1,2	37,5	2,9	2,5
Amministrazione	0,7	0,2	3,0	1,7	0,5	0,5	0,6	1,2	0,9	0,5	0,0	0,0	0,9	0,0
Punto vendita	6,6	4,5	17,6	5,4	7,0	6,8	6,9	5,2	5,8	9,0	5,5	12,5	6,5	7,1
Altro	12,9	12,8	13,4	11,5	12,3	14,0	12,5	14,7	11,9	12,8	17,8	37,5	12,8	13,2
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	1586	1324	262	296	640	650	1335	251	1026	389	163	8	1261	325
% riga	100,0	83,5	16,5	18,7	40,3	41,0	84,2	15,8	64,7	24,6	10,3	0,5	79,5	20,5

Legenda:

\* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

VA = Valori Assoluti

Per problemi di arrotondamento i totali possono oscillare tra il 99,9/ e il 100%

Passando agli *incroci* con le *variabili socio-demografiche* in modo da individuare la loro incidenza maggiore o minore rispetto al totale sulla capacità occupazionale dei singoli settori, emerge che gli intervistati della meccanica industriale evidenziano percentuali superiori di ex-allievi che lavorano nel Nord Est e leggermente tra i maschi e i diplomati, ma inferiori tra le ragazze e nel Centro e in misura contenuta tra gli stranieri (cfr. tav. 4). L'elettrico-elettronico offre opportunità lavorative maggiori al Centro e nessuna alle ragazze, come l'automotive. Gli intervistati dei settori "altri" evidenziano percentuali superiori ai dati del totale nel Centro. Nel turistico-alberghiero si registra una sovrarappresentazione (tra chi ha trovato lavoro in questo comparto) delle femmine e una sottorappresentazione dei diplomati. Nel punto vendita si osservano percentuali superiori al totale tra le donne e (leggermente) al Nord Est e minori fra i maschi, anche se di entità modesta. Nel comparto del benessere si nota una sovrarappresentazione di ragazze e leggermente del Nord Ovest e una sottorappresentazione di maschi, del Centro e, in misura contenuta, tra i diplomati, mentre gli intervistati di questo settore che lavorano mancano nel Nord Est. Gli ex-allievi dell'energia si caratterizzano per il fatto che sono assenti ragazze occupate in questo settore, quelli del grafico per una sovrarappresentazione dei diplomati e una sottorappresentazione dei 20enni, leggermente in ambedue i casi, gli intervistati dell'agricoltura per una percentuale di 19enni superiore al totale, anche se di poco, quelli della lavorazione artistica del legno per l'assenza delle ragazze e quelli dell'amministrazione per una leggera sovrarappresentazione delle ex-allieve e per la loro mancanza al Centro e tra i diplomati.

Solamente nel caso all'*automotive* è stato domandato agli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione in questo settore di precisare il *nome dell'azienda*. Il 70% di questi intervistati (140) sono stati assunti da officine indipendenti mentre le ulteriori alternative si collocano a grande distanza: FIAT (13% o 26), Ford e Renault (1,5% o 3), Audi (1% o 2), Mercedes, Toyota e Volkswagen (0,5% o 1) e altre marche (11,5% o 7). Rispetto al monitoraggio a un anno, si nota una notevole convergenza; le differenze principali riguardano la diminuzione di quasi 8 punti percentuali delle officine indipendenti, la crescita delle altre marche di più del 5% e della FIAT del 4%; inoltre, si aggiunge l'Audi, ma non viene più segnalata la Nissan.

Per trovare un lavoro il 31% dei qualificati e dei diplomati che hanno reperito un'occupazione, si sono *rivolti al Centro* a cui erano iscritti, mentre il 70% quasi (69%) non l'hanno fatto. Il confronto con il monitoraggio a un anno evidenzia una diminuzione consistente dal 46,9% al 31% degli ex-allievi che hanno utilizzato il proprio CFP e una corrispondente crescita di quanti non se ne sono serviti, cioè dal 53% al 69%; al riguardo va osservato che il dato del 2018 è un po' un'eccezione positiva negli ultimi monitoraggi a un anno (Malizia e Gentile, 2020). Tenuto conto del regresso menzionato sopra non essendo stato rag-

giunto il massimo, ci permettiamo di richiamare in sintesi le osservazioni in proposito contenute negli ultimi quattro articoli sul tema.

«Il numero di coloro che ricorrono al proprio CFP per reperire un'occupazione è senz'altro consistente se si tiene conto del comportamento grandemente prevalente (in proposito) tuttavia, ci si sarebbe attesa una percentuale più alta, anzi che tutti o quasi si fossero rivolti al Centro frequentato perché il servizio dei CFP del CNOS-FAP, cioè dei salesiani di Don Bosco, ai loro allievi non si può limitare al conseguimento del titolo e soprattutto non dovrebbe mancare in una fase così delicata della esistenza dei giovani come quella della ricerca di un'occupazione. In un'ottica migliorativa e sulla base dei riscontri avuti, in questo e nei precedenti monitoraggi, insieme con le famiglie e con gli allievi qualificati si è deciso all'interno della Federazione CNOS-FAP di avviare un progetto di supporto alla ricerca del lavoro attraverso gli sportelli dei *Servizi Al Lavoro* (SAL). Questi, presenti a poco a poco in un sempre maggior numero di CFP salesiani, offrono la possibilità agli ex allievi qualificati-diplomati e alle persone in cerca di una opportunità lavorativa di essere accompagnati e guidati con il supporto della figura di un operatore con competenze orientative. Il servizio erogato viene attuato attraverso una nuova metodologia di accompagnamento al lavoro che prevede un primo colloquio e successive fasi di consulenza che consentono la valutazione delle competenze e delle potenzialità del candidato con lo scopo di ottimizzare e facilitare un processo di inserimento lavorativo che sia soddisfacente sia per le persone che per le aziende» (Malizia e Gentile 2020, pp. 76-77; 2019, p. 126; 2018, p. 90; 2017, p. 84; 2016, p. 96). Passando agli *incroci* con le solite variabili socio-demografiche, la prima osservazione riguarda le ragazze che, al momento della ricerca di un'occupazione, ricorrono al Centro a cui erano iscritte in percentuali inferiori al totale; analoga sottorappresentazione si osserva in Abruzzo, Valle d'Aosta, Veneto e nei settori turistico alberghiero, grafico e "altri", mentre l'utilizzazione del proprio CFP manca del tutto in Puglia. Una sovrarappresentazione di ex allievi che si rivolgono al CFP frequentato si registra tra i 19enni, nel Nord Est (in entrambi i casi leggermente), in Emilia-Romagna, Lombardia, nei comparti della meccanica industriale e, in misura contenuta, dell'elettrico-elettronico.

Al 70% quasi (69%) degli ex-allievi che non si sono rivolti al proprio Centro per trovare lavoro è stato richiesto di specificare in che modo abbiano reperito un'occupazione. Il 40% quasi ha presentato il proprio curriculum vitae e circa il 30% (29,4%) è ricorso ai contatti familiari; in aggiunta, poco più del 15% (16,3%) ha utilizzato altri canali che non sono stati precisati. Intorno al 5% si è servito delle agenzie interinali (6,8%) e della rete (6,1%), mentre il 2,6% ha utilizzato tirocini e stage e appena lo 0,2% i Centri per l'Impiego (CPI). In questo caso non è possibile un confronto puntuale né con il monitoraggio a un anno, né con le indagini ISFOL a tre anni perché le alternative delle domande non

corrispondono, ma si riscontrano delle differenze, anche se non molto rilevanti. Pertanto, non rimane che paragonare gli andamenti e da questi emerge che tra le strategie usate per la ricerca del lavoro le più segnalate continuano ad essere le reti familiari e l'autopromozione presso il datore di lavoro.

Un altro canale per reperire un lavoro è rappresentato dall'*impresa* in cui l'ex-allievo ha effettuato lo *stage*. Appena un quarto quasi (23,5%) degli occupati risponde positivamente alla relativa domanda e la percentuale è scesa del 13,1% rispetto al monitoraggio a un anno. Benché tra i qualificati si registri un aumento del 10,8% rispetto alla seconda ricerca ISFOL a tre anni (Marsilli e Scalmato, 2014; D'Arcangelo et alii, 2011), tuttavia l'andamento complessivo dei dati conferma le difficoltà che i giovani incontrano nel trovare un'occupazione anche nelle imprese dove si è conosciuti e apprezzati.

Servendosi dei canali ricordati sopra, il 50% quasi (46,8%) degli occupati dichiara di aver trovato un lavoro *entro tre mesi* dalla qualifica/diploma, intorno al 5% (6,9%) entro sei e il 14% entro un anno; inoltre, un quinto circa (18,4%) ha avuto bisogno di due anni e più del 10% (13,9%) di tre. Il confronto con il monitoraggio a un anno evidenzia l'aumento delle difficoltà nel tempo; infatti, se le percentuali a tre mesi registrano una diminuzione di solo il 6,2%, quelle a sei evidenziano una riduzione del 13,4% e se si sommano quelle a tre e quelle a sei, il divario sale a un quinto quasi (19,6%).

Passando dal percorso per reperire un'occupazione al tipo di lavoro che si è riusciti a trovare, i totali mettono in risalto che i due terzi circa (63,7%) degli ex-allievi lo ritengono *coerente* con la qualifica/diploma, mentre l'altro terzo (36,3%) dà una risposta negativa. Il paragone con il monitoraggio a un anno mette in risalto un certo peggioramento della situazione in quanto nel 2018 la prima percentuale superava il 70% (71,4%); l'andamento dei dati diviene, invece, favorevole se il confronto viene effettuato con le ricerche ISFOL perché la coerenza tra i qualificati cresce nel tempo del 10,4% (Marsilli e Scalmato, 2014; D'Arcangelo et alii, 2011). Inoltre, essa aumenta tra le coorti più giovani (leggermente), nel Nord Ovest, nella Lombardia, fra i diplomati, nei settori energia, meccanica industriale e, di poco, nell'elettrico-elettronico; invece si riduce tra le ragazze, gli ex-allievi di origine migratoria (in misura contenuta), nel Nord Est e nel Centro, in Liguria, Puglia, Veneto e in misura contenuta in Emilia-Romagna e Umbria, nel grafico e (leggermente) nei settori "altri".

Agli intervistati è stato richiesto anche di valutare l'*utilità* della qualifica/diploma sia per il primo impiego che per il lavoro che stanno svolgendo a tre anni dal conseguimento del titolo. Tra le due serie di dati si riscontra una sostanziale convergenza: il 68,3% e il 65,4% rispettivamente la ritiene necessaria e valida, il 12,7% e il 14,4% non necessaria e inutile, il 12,4% e il 13,6% non necessaria, ma utile e il 6,5% e il 6,6% necessaria, ma non utile. In pratica i due terzi circa la



considerano positivamente da tutti i punti di vista, un altro 20% quasi o necessaria o utile e solo una percentuale esigua, intorno al 10%, ne dà una valutazione negativa. Il confronto con le ricerche ISFOL, che non può essere puntuale, ma per andamenti, attesta un giudizio più favorevole da parte degli ex-allievi del CNOS-FAP.

La *tipologia delle aziende*, presso cui gli ex-allievi occupati hanno trovato un lavoro, registra al primo posto con quasi i tre quarti (74,3%) le microimprese (strutture imprenditoriali con meno di 10 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 2 milioni di euro); al secondo, ma a notevole distanza, con appena il 10,8%, si riscontrano le piccole imprese (strutture imprenditoriali con meno di 50 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 10 milioni di euro); in terza e quarta posizione, e ancor più lontano, si collocano con il 5,4% le medie (strutture imprenditoriali con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro) e con il 9,6% le grandi (strutture imprenditoriali con più di 250 occupati e un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro). Il paragone con il monitoraggio a un anno evidenzia la sostanziale corrispondenza nel tempo degli esiti delle due indagini che confermano la preponderanza netta delle microimprese; l'unica differenza, sempre contenuta, riguarda la crescita delle imprese grandi che è un trend già in atto da tempo e che in questo caso è reso possibile da una diminuzione di quelle piccole e medie, riduzione che, in ogni caso, è minima. Una domanda nuova rispetto al 2018 che mira ad approfondire la natura dell'azienda, si focalizza sul tipo di *proprietà* che la caratterizza. La quasi totalità degli occupati (99,6%) lavora in una impresa privata; solo 6 (0,4%) svolgono il proprio lavoro nel pubblico e ancora meno nel Non Profit (1 o 0,1%). Stupisce che la terza alternativa sia indicata quasi da nessuno, tenendo conto della sostanziale convergenza di finalità tra i CFP di ispirazione cristiana e il Non Profit.

Passando alla *tipologia contrattuale di assunzione*, oltre il 50% (51,7%) degli ex-allievi che hanno reperito un'occupazione lavora con un contratto di apprendistato professionalizzante. Le altre modalità si collocano a notevole distanza: intorno al 10% si situano il contratto a tempo determinato (13,6%), il socio d'opera/collaboratore familiare (9,6%), il contratto a tempo indeterminato (9,1%) e i contratti atipici (8,6%); al di sotto del 5% si riscontrano il contratto occasionale (3,7%), il lavoro autonomo (2%), il contratto di inserimento lavorativo (0,9%), i co.co.co., i parasubordinati e altre modalità contrattuali non formalizzate (0,2% in tutti e tre i casi) e il contratto di prestazione d'opera (0,1%). Nessun confronto è possibile con i monitoraggi a tre anni dell'ISFOL in quanto l'impostazione è diversa. Al contrario, si possono paragonare i monitoraggi a uno e a tre anni del CNOS-FAP, anche se non in maniera puntuale, ma

per andamenti, e i dati del 2020 confermano due trend del 2018, ossia la diminuzione in misura significativa dei contratti atipici e la crescita dell'apprendistato professionalizzante, ai quali si aggiunge un andamento nuovo e cioè la diminuzione del tempo determinato; pertanto si può parlare di un calo consistente della precarietà degli ex-allievi che hanno un'occupazione. Inoltre, l'esiguo numero degli autonomi, che si riscontra nelle ricerche ISFOL e nella nostra, dipenderebbero secondo l'ISFOL dalla scarsa disponibilità di capitali degli ex-allievi dell'IeFP e dall'inadeguatezza dell'esperienza lavorativa da loro accumulata.

Se si fa riferimento agli *incroci* con le solite variabili socio-demografiche, è possibile elencare le categorie che godono di una maggiore o minore stabilità lavorativa, facendo perno da una parte sull'apprendistato e sul tempo indeterminato e dall'altra sul tempo determinato e sui contratti atipici. Nel primo raggruppamento vanno annoverati la Lombardia, l'Umbria e la Valle d'Aosta, i diplomati e i settori energia e meccanica industriale, mentre nel secondo rientrano le ragazze, l'Abruzzo, il Lazio, la Liguria, la Puglia, i settori grafico e turistico-alberghiero e, in misura contenuta, il Centro e gli ex-allievi di origine migratoria.

Al tema della precarietà/stabilità del lavoro degli occupati si collega una domanda nuova che chiede il numero delle *esperienze di lavoro* tra la qualifica/diploma e il momento dell'intervista. Quasi il 70% (68,6%) ne segnala solo una e circa un altro quinto (19,8%) due. Le alternative tre e quattro sono indicate da appena l'11,5% (7,4% e 4,1% rispettivamente). I dati sembrano confermare il trend menzionato sopra a una crescita della stabilità.

Un altro interrogativo non previsto nel 2018 riguarda la *soddisfazione per il lavoro*. Quasi il 70% (68,9%) si concentra sulle mansioni svolte, cioè sulla natura dell'occupazione che uno esercita, e la cifra è anche maggiore del riconoscimento della coerenza tra formazione e lavoro. Gli altri aspetti sono indicati da percentuali al di sotto del 10%: il grado di autonomia (9,4%), i rapporti con i colleghi (7,9%), la stabilità e la sicurezza (6,2%) e altre dimensioni (1,3), mentre non risponde il 6,3%. Il confronto con le ricerche ISFOL è possibile solo per andamenti e ciò che stupisce è la grande diversità dei trend: infatti, le mansioni svolte passano al terzo posto, precedute dai rapporti con i colleghi e i datori di lavoro e il grado di autonomia e seguite da stabilità e sicurezza e dalla retribuzione. Il dato del 2020, se da una parte sottolinea la capacità dei CFP CNOS-FAP a entusiasmare per il lavoro insegnato, dall'altra sembra indicare che essi non sono molto capaci di far apprezzare l'importanza della comunità di lavoro e la sua autonomia.

### 3.3. Gli ex-allievi che non lavorano né studiano (i “Neet”)

Ammontano a 403 (15,5%) gli intervistati che non lavorano, né studiano. Al riguardo, ricordiamo anzitutto due andamenti che sono stati richiamati all'inizio del paragrafo 3: tra i due monitoraggi a un anno e a tre i Neet crescono dal 10%

al 15,5%, ma tale percentuale è notevolmente più bassa di quel 23,4% che è il totale dei Neet a livello nazionale e, inoltre, nel monitoraggio a tre anni i veri Neet, cioè gli ex-allievi che non solo non studiano e non lavorano, ma che non sono disoccupati e non cercano lavoro, aumentano solo dallo 0,4% allo 0,8%; inoltre, il confronto con le due ricerche ISFOL evidenzia che tra i qualificati diminuiscono i disoccupati dal 23,7% al 10,7%, gli inoccupati dal 15,3% al 4,8% e gli inattivi dall'1,4% allo 0,7%.

Quanto alla *situazione* in cui si trovano più specificamente i Neet, è opportuno distinguere tra gli ex-allievi che non lavorano né studiano, ma sono disoccupati (10,2% o 264) o in cerca di occupazione (4,5% o 118) (e che complessivamente sono il 14,7% o 382) e quanti non sono neppure in cerca di lavoro (0,8% o 21). Nel *primo* caso quasi il 70% (69,4%), cioè la maggior parte, ha reperito un lavoro, ma al momento dell'intervista era disoccupato, e il 30% circa (28,8%) si è attivato nella ricerca di un'occupazione, ma senza successo; in aggiunta, l'1% ha segnalato l'alternativa "altro" e lo 0,8% dichiara di essersi iscritto a un percorso superiore e/o universitario senza completarlo, mentre nessuno lo ha completato e nessuno si è iscritto a un percorso di Formazione Professionale superiore/continua, terminandolo o meno (cfr. tav. 5). In questo caso non è possibile un confronto con il monitoraggio a un anno per la diversa importazione delle domande e delle alternative. Quanto ai *veri* Neet (0,8% o 21), cioè gli ex-allievi che non solo non studiano e non lavorano, ma anche non sono disoccupati e non cercano lavoro (come si è precisato sopra), le *ragioni* delle loro condizione sono di quattro tipi. La maggioranza (12) fa riferimento a motivi personali, 5 sono in attesa di una chiamata del datore di lavoro, 3 sono rimasti nell'aspettativa di migliori opportunità di scelta e 1 dichiara di avere altre ragioni.

Passando agli *incroci* con le solite variabili, l'analisi verrà concentrata sulle due alternative più segnalate (le situazioni di quanti sono disoccupati e di chi è in cerca di una occupazione) a motivo dell'esiguità delle percentuali ottenute dagli altri item (cfr. tav. 5). Il Nord-Est, l'Abruzzo, la Liguria, (leggermente) il Piemonte, la Valle d'Aosta, il Veneto, i settori energia, meccanica industriale e i comparti "altri" appaiono più a rischio di disoccupazione, mentre lo sono in percentuali inferiori i migranti, il Centro, l'Emilia-Romagna, il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, la Lombardia e la Puglia, i settori elettrico-elettronico e grafico. A loro volta, gli ex-allievi di origine migratoria, il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, la Lombardia, la Puglia, l'Umbria, i settori elettrico-elettronico e grafico, sembrano incontrare maggiori difficoltà nel trovare un lavoro, mentre ne hanno di meno il Nord-Est, l'Abruzzo, la Liguria, (in misura contenuta) il Piemonte, la Valle d'Aosta, il Veneto, (leggermente) i diplomati, i settori energia, meccanica industriale e i comparti "altri".

Tav. 5: Situazione degli ex-allievi che non lavorano né studiano, ma cercano lavoro o sono disoccupati incrociata con il sesso la circoscrizione e i settori (2020; in VA e %)

Posizione	Sesso		Circoscrizione				Settori						
	M	F	Nord -Ovest	Nord -Est	Centro	Sud Isole	Automotive	Elettrico-elettronico	Energia*	Grafico	Meccanica industriale	Turistico Alberghiero	Altri**
Percorso sup. o univ. non term.	0,8	1,0	2,1	0,8	0,0	2,3	0,0	0,0	0,0	1,8	0,0	0,0	3,0
Cercato lavoro	28,8	29,7	26,0	28,7	20,5	34,9	100,0	29,6	44,1	6,7	23,1	29,3	18,2
Disocc.	69,3	68,5	71,9	69,3	78,1	62,8	0,0	70,4	55,9	93,3	75,4	69,0	77,3
Altro	1,0	0,7	2,1	1,1	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	1,5	1,7	1,5
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	382	286	96	261	73	43	5	54	68	15	65	58	66
% riga	100,0	74,9	25,1	68,3	19,1	11,3	1,3	14,1	17,8	3,9	17,0	15,2	17,3

Legenda:

\* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

\*\* = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

VA = Valori Assoluti

Per problemi di arrotondamento i totali possono oscillare tra il 99,9% e il 100%

#### 4. Valutazione complessiva dell'esperienza formativa e bilancio conclusivo

Più del 90% (95,3%) degli intervistati afferma di essere *soddisfatto* dell'esperienza formativa vissuta nei percorsi di leFP offerti dai Centri del CNOS-FAP, oltre l'80% (80,8%) "molto" e il 15% quasi (14,5%) "abbastanza". Gli altri item sono segnalati da percentuali trascurabili: "poco" l'1,4% e "per nulla" lo 0,2%, mentre il 3% non risponde. Il confronto con monitoraggio a un anno non solo conferma le valutazioni positive del 2018, ma le rende ancora più favorevoli in quanto i "molto" crescono più del 10% e i "molto" più gli "abbastanza" del 3,1%, avvicinandosi al 100%.

La valutazione della leFP del CNOS-FAP prosegue nelle due domande successive. La prima evidenza che l'89,3% degli intervistati *rifrequenterebbe* (o farebbe frequentare a suo/a figlio/a) i percorsi offerti dal CNOS-FAP, mentre appena l'1,3% dà un giudizio negativo; inoltre, meno del 10% (9,4%) opta per un "non so". Il paragone con il monitoraggio a un anno mette in risalto un ulteriore miglioramento dei dati, già molto positivi: aumentano dall'85,9% all'89,3% (+3,4%) i favorevoli, mentre coloro che non prendono posizione scendono dal 12,8% al 9,4% (-3,4%). Conclusioni simili si riscontrano anche nel confronto con le ricerche ISFOL, con le quali è possibile solo un paragone tra gli andamenti (D'Arcangelo et alii, 2011; Marsilii e Scalmato, 2014).

I dati relativi alla seconda domanda di approfondimento del giudizio complessivo dell'esperienza formativa presso il CNOS-FAP riproducono sostanzialmente quelli della precedente: l'89,5% degli ex-allievi dichiara che è pronto a *consigliare* ad un suo parente o amico di iscriversi ai percorsi della leFP salesiana. In aggiunta, quanti non lo farebbero costituiscono solo l'1,1% e il 9,4% appare indeciso. Il confronto con il monitoraggio a un anno non solo conferma le valutazioni positive del 2018, ma le rende ancora più favorevoli in quanto i consensi superano del 3,4% quelli del 2018 e quanti non prendono posizione scendono della stessa percentuale.

Una conferma indiretta del grande apprezzamento degli intervistati per l'offerta formativa del CNOS-FAP si può trovare nel quesito che domandava di segnalare l'*ambito* dei percorsi formativi che si considerava *migliorabile*. Infatti, il 95% quasi (93,6%) degli ex-allievi sceglie l'item "*nessuno*". Inoltre percentuali trascurabili, al di sotto del 2%, segnalano in vista di un perfezionamento: i contenuti e gli argomenti trattati (1,6%), le attrezzature (1,1%), le relazioni interpersonali e i metodi di insegnamento (1% in ambedue i casi), il legame tra CFP ed ex allievi (0,9%), lo stage e la qualità dei formatori (0,3% eguale per i due item), mentre lo 0,1% indica "altro". Il paragone con 2018 pone in risalto una sostanziale convergenza dei dati.

In *conclusione* si possono richiamare i principali andamenti che emergono dal monitoraggio e che confermano e migliorano anche i dati positivi del 2018 e quelli delle due ricerche ISFOL: la forte capacità inclusiva della leFP rispetto agli allievi stranieri; l'impatto significativo della leFP sull'inserimento lavorativo dei giovani nella fascia 15-25 anni, quella cioè che si caratterizza per incontrare le difficoltà più gravi nella transizione occupazionale, e che a tre anni dalla qualifica/diploma evidenzia tutta le sue potenzialità in quanto l'opzione della transizione al lavoro diventa più che maggioritaria; scelta di un quinto circa degli ex-allievi di continuare gli studi anche fino all'università che sottolinea la capacità della leFP di rimotivare alla formazione giovani che per il peso degli insuccessi scolastici precedenti si trovavano a rischio di abbandonare il sistema educativo; la quota modesta dei veramente inattivi; il contributo positivo della leFP alla formazione degli allievi dei Centri salesiani; la brevità dei tempi di attesa per trovare un'occupazione; un giudizio generale molto favorevole da parte dei qualificati/diplomati circa la propria esperienza formativa nella leFP del CNOS-FAP e della sua rilevanza nello svolgimento del proprio lavoro.

In paragone con questi aspetti positivi le criticità sono *poche e marginali*. Le ricordiamo in sintesi; le percentuali ancora modeste e in diminuzione degli ex-allievi che si rivolgono al proprio CFP; circa un 10% di intervistati che non prendono posizione sulle domande se rifrequentare o meno e se consigliare o meno la leFP salesiana; una percentuale simile che ritiene la qualifica/diploma né necessaria né valida per il lavoro. Si tratta chiaramente di criticità che non inficiano le valutazioni molto positive appena richiamate sopra.

Tenuto conto che il monitoraggio è avvenuto in un contesto eccezionalmente negativo, i giudizi positivi accentuano l'efficacia della leFP salesiana. Al tempo stesso richiedono un'ulteriore *riproposizione* del sondaggio in una situazione più normale per evitare distorsioni negli esiti.

## Bibliografia

- CENSIS, *52° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2019*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- CENSIS, *53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2019*, Milano, FrancoAngeli, 2019.
- D'ARCANGELO A. et alii., *Esiti formativi ed occupazionali dei percorsi triennali*. Sintesi dell'indagine ISFOL. Seminario ISFOL: dalla formazione al lavoro, Roma, 22 giugno 2011.
- FRUDA L., *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in CANNAVO L. - L. FRUDA (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*. Vol. I, Roma, Carocci, 2007, pp. 127-179.
- INAPP-ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE, *Rapporto annuale sul sistema IeFP* (a.f. 2016-2017), Roma, Unione Europea - Fondo Sociale Europeo, Ponspao, ANPAL, MLPS e INAPP, 2019.
- ISTAT, *Occupati e disoccupati (dati provvisori)*. Comunicato stampa, 01.09.2020 in <https://www.istat.it/it/archivio/246805> (04.09.2020).
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2013-14*, in «Rassegna CNOS», 32 (2016), n. 1, pp. 79-105.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2014-15*, in «Rassegna CNOS», 33 (2017), n. 1, pp. 69-94.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, in «Rassegna CNOS», 34 (2018), n. 1, pp. 71-97.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2016-17*, in «Rassegna CNOS», 35 (2019), n. 1, pp. 109-133.
- MALIZIA G. - F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2017-18*, in «Rassegna CNOS», 36 (2020), n. 1, pp. 59-84.
- MALIZIA G. - GENTILE F. - NANNI C. - PIERONI V., *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14*. Prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto, Roma, CNOS-FAP e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2016.
- MARSILII E. - V. SCALMATO (a cura di), *Occupati dalla formazione*. Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi IeFP (settembre 2013), Roma, ISFOL, 2014.
- MAZZA L., *A luglio 85mila in più al lavoro. Risale pure la disoccupazione*, in «Avvenire», 2 settembre 2020, p. 16.
- SCAGLIONI A., *Lavoro, persi 500mila posti. Risalita a luglio (con le donne)*, in «Corriere della Sera», 2 settembre 2020, pp. 2-3.
- TREU T., *Il mondo che verrà*. Interpretare e orientare lo sviluppo dopo la crisi sanitaria globale, in «Quaderni del CNEL», Numero Speciale, maggio 2020, pp. 1-22.